

Ma contro la mia aspettativa il credito è salito più rapidamente di quanto io mi sarei potuto immaginare, e questo è un fatto che ridonda a beneficio del paese. Questo è però un buon indizio, e dimostra chiaramente che se altra volta vi fosse il tempo materiale si potrebbe trovare il prestito all'interno, ora che il credito nostro è rialzato, e che v'è luogo a sperare che si manterrà costantemente a questo livello; però non dimentichiamo, o signori, che questo è il primo giorno che il credito è risalito. Or sono pochi di le cedole erano all'82, e pochi le cercavano; dirò di più, quando venne giorno sono un ribasso di ottantacinque centesimi alla Borsa di Parigi, io vedeva tosto ribassare le cedole, e ciò quando appunto io stava per combinare l'operazione.

PRESIDENTE. Il signor deputato Rosellini propone il seguente ordine del giorno motivato:

« La Camera, non giudicando soddisfacenti le spiegazioni date dal ministro delle finanze intorno al modo adoperato nella vendita di un capitale di 9 milioni, aperta il 6 ottobre in Torino e in Genova, passa all'ordine del giorno. »

NIGRA, ministro delle finanze. Rifiuto formalmente questo ordine del giorno. Signori, un ministro fa un'operazione vantaggiosa, in seguito alla quale il credito pubblico ha un repentino aumento, e i fondi crescono del 5 e del 6 per 100, e la Camera dà un atto di disapprovazione a questo suo operato? Che cosa dirà la nazione tutta quando si vedrà il credito aumentato ed il ministro criticato per aver procurato tale aumento?

Vi faccio questa osservazione franca e leale perchè avvertiate che riuscirebbe questo fatto unico negli annali parlamentari.

PRESIDENTE. Debbo accordare la parola al signor Rosellini per sviluppare il suo ordine del giorno.

ROSELLINI. Ho poco o nulla da aggiungere a quanto disero in proposito gli onorevoli preopinanti; il mio ordine del giorno esprime implicitamente l'impressione lasciata nell'animo mio dalle osservazioni contraddittorie fatte dal signor ministro delle finanze e dagli onorevoli preopinanti miei colleghi.

La Camera col suo voto farà conoscere se questa impressione è divisa o no dalla maggioranza. Mi pare che, dietro la discussione che ebbe luogo, la Camera possa credersi bastantemente illuminata, e perciò non aggiungo altre parole.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera per sapere se è appoggiato quest'ordine del giorno.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, è aperta la discussione sul medesimo. La parola spetta al deputato Lanza.

LANZA. L'ordine del giorno proposto dal deputato Rosellini non pregiudica il merito delle operazioni praticate dal ministro delle finanze all'estero, e non può pregiudicarle perchè non essendo ancora conosciute queste operazioni, sarebbe non solo inopportuno, ma anche irragionevole il voler dare sopra di esse un giudizio.

Esso ordine del giorno tende a niente altro che a dare un giudizio definitivo sul modo con cui venne praticata la vendita dei 9 milioni sulle piazze di Torino e di Genova.

Da tutte le risposte del ministro, a parer mio, pare che non ne derivi una sufficiente spiegazione, una bastevole confutazione alle obiezioni che gli vennero fatte.

Dai riflessi che il signor ministro contrappose alle mie osservazioni non risulta ancora che egli non abbia potuto fare queste operazioni finanziarie in modo più equo ed utile alla generalità dei capitalisti.

Egli attribuisce il difetto dell'operazione dall'aver esso

avuto un tempo troppo ristretto. Io risponderò che nello stesso termine fissato dal manifesto 5 ottobre si poteva compiere l'operazione, e nello stesso mentre dare a tutti i capitalisti del regno il tempo necessario per recarsi sulle piazze di Torino e di Genova per fare acquisto di tali rendite.

Questo fine si poteva ottenere se col manifesto 5 ottobre invece di dichiarare aperta la vendita della rendita al giorno successivo si fosse fissato il giorno 8.

D'attonde il signor ministro prima che decretasse il modo di questa operazione non doveva ignorare, come non ignorava nessun membro della Camera, che dai capitalisti di Torino e di Genova si facevano grandi incette di buoni del tesoro e di *vaglia* particolarmente, preparandoli per fare acquisto di queste rendite appena si sarebbe aperta la vendita all'interno, e che per conseguenza le offerte di questi capitalisti dovevano essere cospicue e coprire immediatamente tutta la rendita posta in vendita, poichè il valore dei *vaglia* e dei buoni del tesoro da quelli acquistati per fare acquisto della rendita non corrisponde che alla metà dell'intero capitale impiegato, dovendo quest'altra metà essere sborsata in numerario, ossia in moneta metallica.

Dunque doveva emergere chiaramente al signor ministro che, se non avesse dato il tempo materiale ai capitalisti delle provincie onde recarsi in Torino ed a Genova all'atto dell'apertura della vendita onde potessero nello stesso punto fare concorrenza ai capitalisti abitanti di queste due città, i capitalisti restanti in queste due città, che avevano già fatto incetta dei *vaglia* e dei buoni, avrebbero improvvisamente assorbito tutto il credito, e così accadde. Questa cosa nota a tutto il regno ha eccitato un giusto sentimento di disgusto e di disfavore sull'operazione stessa: la Camera, che rappresenta la nazione, non può passare sotto silenzio un tale fatto, ed io non posso a meno che appoggiare l'ordine del giorno.

NIGRA, ministro delle finanze. Son io il ministro delle finanze, o signori; son io incaricato di curare gli interessi dello Stato, oppure sono io il tutore degli interessi dei capitalisti? La questione formulata in questa guisa è presto sciolta. Il mio supremo fine, l'oggetto di tutte le mie cure, finchè è a me concesso l'onore di far parte della suprema direzione delle cose del mio paese, è la prosperità di questo, è l'accrescimento del suo credito. Quando mi sia dato raggiungere questo fine col favorire anche i privati beneficii dei capitalisti, io lo farò.

A questo io non temo che mi sia rimproverato che io non ci pensi; se non ci penserò quanto mi sarà possibile, mi assoggetterò alla censura, ma in questo caso il mio dovere era l'interesse dello Stato; ora io vi dico che questo interesse fu ampiamente tutelato coll'esito dell'operazione di cui parliamo, che anzi io vi dirò che se a vece di riuscire l'operazione per un fatto qualunque fosse andata male, non si sarebbe parlato più dell'interesse dei capitalisti.

A fronte di tali circostanze io non posso accettare nessun ordine del giorno.

Il mio dovere era di fare il ministro, ed in questo caso io feci il ministro delle finanze; quanto agli interessi degli altri mi duole non averci potuto pensare abbastanza, ma io non era in obbligo di pensarvi.

PARODI. Mi pare che le considerazioni esposte dagli onorevoli preopinanti portano tutti la questione sull'operazione inequamente distribuita fra i banchieri dello Stato.

Io dico che mi sembra che la discussione sia interamente portata su questo punto, perchè nell'ordine stesso del giorno non trovo che sia intaccata l'operazione per altro riguardo.